

azienda ospedaliero universitaria uniuud

Le "mission" di Fabrizio Bresadola direttore dell'azienda ospedaliero-universitaria

Fusione e ricerca

Tra i progetti il coordinamento di due realtà diverse e una forte spinta all'innovazione



Fabrizio Bresadola ha come compito la fusione dell'ex Ospedale Santa Maria della Misericordia (foto sopra) e dell'ex Policlinico universitario.

di Alessandro Cesare

Considera di buon livello la sanità regionale ed è convinto che l'Azienda unica potrà fare molto in termini di innovazione. Questo il pensiero di Fabrizio Bresadola, direttore generale della neocostituita Azienda ospedaliero-universitaria di Udine.

- A gennaio, dopo l'esperienza da commissario straordinario, è stato nominato direttore dell'Azienda unica. Cos'ha trovato al suo arrivo?

“Due realtà, quella dell'ex Ospedale Santa Maria della Misericordia e dell'ex Policlinico universitario, molto diverse tra loro. Una

più complessa, l'altra più piccola e agile”.

- Cosa sta cercando di fare per eliminare queste differenze?

“Il mio mandato prevede di fondere al meglio queste due realtà. Non è un lavoro semplice e non potrà esaurirsi in uno o due mesi. Per ora stiamo allineando le due parti amministrative e organizzative. Poi entreremo nel merito del settore più prettamente medico”.

- Qual è la difficoltà principale che ha dovuto affrontare?

“Il fatto di non aver trovato una struttura unica, ma un'azienda distribuita in varie sedi”.

E qual è il vantaggio più grande?

“Ci sono professionalità molto valide, per cui il cittadino o meglio il paziente, può trovare in questa azienda una soluzione a tutti i vari problemi in modo più organico rispetto a prima. Esistono poi vantaggi anche per gli studenti, che da un punto di vista didattico, hanno a disposizione una casistica maggiore”.

- Cosa crede possa fare l'Azienda unica nel campo dell'innovazione?

“Oltre alla didattica e all'assistenza, una delle missioni di questa azienda è rappresentata dalla ricerca. Con le professionalità di cui dispone, può senza dubbio incentivare lo sviluppo della ricerca in alcuni settori specifici come quelli

delle cellule staminali. Però, è chiaro che servono fondi ad hoc concessi da Università, Regione o da altre istituzioni”.

- A proposito di risorse, come è messa la "sua" Azienda unica?

“Tutti vorrebbero avere di più ma credo che proprio dalla razionalizzazione di due enti statali, l'ex Policlinico e l'ex Santa Maria, possano emergere buoni risultati da un punto di vista finanziario, consentendo di ottenere ulteriori vantaggi”.

- Come considera lo stato della sanità in Friuli Venezia Giulia?

“Siamo una Regione in cui la sanità funziona bene. L'optimum non esiste da nessuna parte, ma in

Friuli la situazione è molto positiva. I pazienti hanno fiducia e l'attrazione espressa dai nostri ospedali è ancora maggiore rispetto alla fuga”.

- Si è fatto un'idea su progetto di ridurre il numero di Aziende sanitarie in Regione?

“L'importante è che aziende e territorio siano collegati. Poi che ce ne siano tre o una, è un discorso prettamente politico”.

- È fiducioso per il futuro?

“Se non lo fossi, me ne sarei già andato. Il mio è un incarico stimolante, una vera e propria sfida e prendendola come tale, spero di portarla a termine nel migliore dei modi”.

NUOVO OSPEDALE

Obiettivo 2013

Avrà tre anni di tempo Bresadola, per riuscire ad integrare le varie realtà confluite nella neocostituita Azienda ospedaliero-universitaria di Udine, un colosso da 3.700 dipendenti e 325 milioni di euro di bilancio. Un'integrazione che da un punto di vista sanitario, potrà realizzarsi solo con il completamento del nuovo ospedale di Udine. L'opera, già avviata per il primo e il secondo lotto dovrebbe essere portata a termine tra il 2009 e il 2010. Per il completamento del terzo lotto (un raddoppio della struttura verso ovest), che comporterà un investimento di circa 100 milioni di euro, si parla invece del 2013. Per organizzare operativamente l'attività della nuova Azienda unica infatti, sono necessari nuovi spazi: «Inutile parlare di dipartimenti interaziendali – ha precisato il direttore Bresadola – finché non ci sono le strutture che consentono agli ambulatori di lavorare assieme».